



**RAVENNA FESTIVAL**

**2024**

Nicola Antonio Porpora

**Il trionfo della  
Divina Giustizia  
ne' tormenti e morte  
di Gesù Cristo**

**Basilica di San Giovanni Evangelista  
dal 14 al 19 maggio, ore 19**

**Nicola Antonio Porpora**

# **Il trionfo della Divina Giustizia ne' tormenti e morte di Gesù Cristo**

Oratorio in due parti (Napoli 1716)

Edizione critica a cura di Gaetano Pitarresi, Bologna, Ut Orpheus, 2014

*personaggi*

**Maria, sempre Vergine**

contralto

**Giustizia divina**

soprano

**Giovanni, apostolo**

tenore

**Maddalena**

soprano

**Coro**

Le parti di testo in grigio sono state omesse nel presente allestimento.

# Parte prima

## **Coro**

Per placar d'un Dio lo sdegno,  
soffra morte un Dio fatt'Uomo;  
e la pena d'aspro Legno  
prezzo sia d'infausto pomo.

## **Giustizia**

Ecco vicina l'ora,  
in cui per ristorar gl'antichi danni,  
ch'Adamo partorì, con duol profondo,  
convien, che mora il Creator del mondo.

Non più superbo, no,  
l'Inferno riderà.

Con arrogante giubilo,  
se un tempo trionfò,  
con ciglio mesto, e nubilo,  
suoi danni piangerà.

Nel rosso mar d'immacolato sangue  
fia sommerso, e sconfitto  
il nero faraon del cupo Egitto;  
e de la Croce al gran poter superno  
cadrà, con duol'eterno,  
il serpente d'abisso, oppresso, e domo.

## **Coro**

Per placar d'un Dio lo sdegno,  
soffra morte un Dio fatt'Uomo.

## **Maria**

Dove ne gisti, o Figlio,  
vita de l'alma mia, mio dolce pegno?  
In acerbo periglio,  
tu, fra giudaiche squadre,  
soffri d'empio rigor l'ira, e lo sdegno;  
ed io, dolente, e sconsolata madre,

medito i tuoi martiri  
con eccesso di pianti, e di sospiri.  
Deh! perché non poss'io, con egual sorte,  
soffrir teco il dolor, teco la morte?

Ma solo in pensando  
al tuo gran dolore,  
il core vien meno,  
e l'alma nel seno  
mancando mi va.

È questo pensiero,  
sì fiero, sì forte,  
che peggio di morte  
la pena mi dà.

### **Giustizia**

Madre, non più querele:  
offri al gran Padre i tuoi sospiri, e i pianti.  
La Giustizia son'io  
dell'altissimo Dio:  
egli per me dispose,  
e con bell'opra di pietade ancora,  
che chi nacque per l'uom, per l'uom, che mora.  
Ma pur da la sua morte,  
divisa non andrà tua pena atroce:  
tu martire del duolo, ei de la Croce.

Col suo sangue, anch'il tuo pianto  
può goder l'eccelso vanto  
di lavar l'antico error;  
se, al morir del tuo diletto,  
farà egual materno affetto  
a sua morte il tuo dolor.

### **Maria**

Ah sì, che ben l'intesi,  
e riverente adoro  
del gran Padre il decreto.  
Mora in Croce trafitto il Figlio mio,  
che morirò, senza morire, anch'io.

Soffri pur, caro Figlio, mia vita,  
de la Croce l'acerba agonia,  
ch'io le pene con te soffrirò.

E se teco sta l'anima mia,  
teco in Croce inchiodata, ed unita,  
crocefissa ancor io morirò.

### **Giovanni**

Occhi miei, che miraste?  
Vilipeso, schernito  
il mio caro Maestro, il mio Signore,  
fatto bersaglio de l'ebreo furore!

### **Maddalena**

Ahi! scempio doloroso!  
Trascinato, percosso,  
da mani empie, e rubelle,  
chi calpesta nel Ciel trono di stelle!

### **Coro d'Ebrei**

Ira, sdegno, odio, e furore,  
non cessate, flagellate  
il perverso Nazareno.

Pera l'empio seduttore,  
tra flagelli venga meno.

### **Giovanni**

Maddalena, che veggo!

### **Maddalena**

Giovanni, che rimiro!

### **Giovanni**

Sotto duri flagelli un Dio, che languel!

### **Maddalena**

Nuotante il mio Signor tra un mar di sangue!

## **Giovanni**

Empi rubelli,  
oh Dio! non più.

## **Maddalena**

Non più flagelli  
al mio Gesù.

## **Giovanni**

Deh! raffrenate  
tanta empietà.

## **Maddalena**

Deh! mitigate  
la crudeltà.

## **Maria**

Su l'ali de' sospiri,  
vanne, afflitto mio core,  
e al mio diletto Amore  
palesa i miei tormenti, e i miei martiri.

Abbandonata, e sola,  
lassa! chi mi consola? Ahi! chi mi dice,  
che fa l'amato Figlio,  
tra l'empie man d'inferociti Ebrei?  
Giovanni, e dove sei?

Amor, tema, e sospetto  
mi aggiungono nel petto affanno, e pena!  
Dove sei, Maddalena?

Ma ecco, con Giovanni,  
Maddalena sen viene.

Preparati mio core a nuove pene.

Qual novella, Giovanni,  
del mio Figlio mi rechi?

Ne' lumi tuoi piangenti,  
con mio nuovo martire,  
leggo, a cifre di morte, il mio morire.

**Giovanni**

Madre, chi non piangesse  
a la vista d'un Dio fra tanti oltraggi!  
Ahi! che l'immensa doglia  
chiude il varco a la voce,  
e con la voce ancor toglie la lena!  
Parla tu, Maddalena.

**Maddalena**

Impetrata la lingua  
da l'acerbo dolore,  
voci formar non sa, per palesare  
del mio Gesù gl'affanni!  
Deh! parla tu Giovanni.

**Giovanni**

Ne l'orto, ove solea  
orar sovente al Padre,  
fu da barbare squadre  
preso, e legato, e, con orrendo scempio,  
oltraggiato, e percosso...  
Ah! che m'opprime il duol: più dir non posso!

Tu pensa, o Madre pia,  
qual sia, contro Gesù,  
de' perfidi Giudei  
l'aspro rigore:  
che a me l'interna pena,  
lena non mi dà più;  
e negl'affanni miei  
si spezza il core.

**Maddalena**

Ad Anna lo conduce irato stuolo;  
e mentre egli, somnesso,  
al superbo Pontefice risponde,  
sul mansueto volto  
fulmina irata man colpo feroce.  
Ahimè! che langue il cor, manca la voce!

## **Giovanni**

A Caifasso condotto  
fu poi dall'empia turba, indi a Pilato;  
da Pilato ad Erode, e questi (oh Dio!)  
con barbara fierezza,  
lo fa vestir da pazzo, e lo disprezza;  
e schernito, e beffato,  
con abito sì vil, torna a Pilato.

## **Maddalena**

A crudeli flagelli  
poi Pilato il condanna:  
caldo fiume di sangue il suolo allaga,  
e tutto il corpo aperse una sol piaga.  
Serto d'acute spine  
gli trafigge le tempia;  
e de la gloria il Regnator superno  
è fatto Re di pene, e Re di scherno!

La sua pena,  
ch'è mia pena, già m'uccide,  
già mi svena in petto il cor.

E già sento,  
che da me l'alma divide  
il tormento, ed il dolor.

## **Maria**

Tanto ascolto, e non moro!  
Gran Padre; e come (oh Dio!)  
puoi soffrir tanti oltraggi  
nel santo Figlio tuo, nel Figlio mio?  
Com'è da te negletto,  
in preda a tanti affanni,  
l'adorato mio bene, il mio tesoro?  
Tanto ascolto, e non moro!

Tutto del core il sangue,  
svenato dal dolore,



versan gl'afflitti lumi,  
e pur non moro?

L'alma, che geme, e langue,  
pena mortal mi dà,  
né fa ch'io mi consumi  
il mio martoro!

Padre d'eterni lumi,  
che de l'uman fallir, giusto, e pietoso,  
pena esigi condegna;  
se tanto sangue d'umanato Dio,  
prezzo condegno de la colpa fu,  
non più pene, non più.

### **Giustizia**

Picciola stilla sola  
di quel sacrato, e prezioso sangue,  
di più mondi lavar potria l'errore;  
ma sazio ancor non è di Dio l'amore.

### **Giovanni**

Dunque l'onde frementi  
di più fieri tormenti  
convien, che solchi il buon Gesù penante?

### **Giustizia**

Così vuole il gran Dio, pietoso amante.

### **Maddalena**

Tanto! per ricomprare  
una vil creatura?

### **Giustizia**

Infinita bontà non ha misura.

Uomo vil, massa di polve,  
in mistero così pio,  
chino adora del Gran Dio  
l'ineffabile bontà.

Quando degno del suo sdegno  
è de l'uomo il grand'errore;  
in amore lo risolve  
l'amorosa sua pietà.

### **Maria**

Venero, umile ancella,  
l'amorosa pietà del Sommo Padre;  
ma piango il Figlio mio, perché son Madre.

### **Giovanni**

Ahi! del Figlio a la pena,  
e de la Madre al doloroso pianto,  
è tale il mio cordoglio,  
che frangerebbe un cor di scoglio!

### **Maddalena**

Mio benigno Signore,  
amoroso mio Dio, come mi lasci,  
in braccio al mio dolore,  
afflitta, dolorosa, abbandonata?  
E tu, di gente ingrata,  
fra tante pene, e tante,  
soffri la tirannia, mesto, e penante!

Caro oggetto degl'occhi miei,  
dove sei,  
mio Maestro, mio Creator?

Tu patisci, mio dolce Dio,  
ed anch'io  
le tue pene sento nel cor.

### **Giustizia**

Fortezza, o Santa Madre,  
vinca il tuo grave duol, vinca la pena;  
e pensa, che se more  
il tuo Figlio diletto,  
sarà del mondo afflitto il Redentore.

### **Giovanni**

Ti consola, o Maria,  
e siegui, con invitta sofferenza,  
del Supremo Motor l'alta clemenza.

### **Maddalena**

Sì, raffrena gl'affanni,  
e sacra i tuoi dolori, eccelsa Madre,  
a l'eterna pietà del Sommo Padre.

### **Maria**

Ah! che, tra' miei pensieri,  
mentre penso al voler del Re superno,  
vuol materno consiglio,  
che pensi, che, chi more, è il caro Figlio.

### **Giustizia, Giovanni, Maddalena**

Madre, non pianger tanto,  
che 'l Ciel t'assisterà.

### **Maria**

Dar fine al mio gran pianto  
la morte sol potrà.

### **Giustizia, Giovanni, Maddalena**

A l'aspro tuo dolore,  
conforto il Ciel darà.

### **Maria**

Il mio materno amore  
sempre l'accrescerà.

## Parte seconda

### **Giustizia**

Ecco l'opra già s'appresta  
di Giustizia, e di Pietà.

### **Maria**

Ma per me dura, e funesta,  
duolo a duol m'aggiungerà.

### **Giustizia**

Opra bella del gran Padre,  
per salvar l'umanità!

### **Maria**

Ma più bella, se la madre  
pur col Figlio morirà.

### **Maria**

Dunque di tante pene,  
di tanto sangue sparso  
de l'innocente Figlio,  
non è sazio il furor degl'empi Ebrei?  
S'or, con duolo più atroce,  
gli prepara il morir su dura Croce?

### **Giustizia**

O morte preziosa!  
O profondo mistero,  
per cui si toglie a morte un mondo intero!  
O bella Croce, o sacrosanto Legno,  
che, a miseri mortali,  
fia d'eterna salute, eterno pegno!

### **Giovanni**

O infelice Giovanni!

**Maddalena**

O afflitta Maddalena!

**Giovanni**

O tormentosi affanni!

**Maddalena**

Ahi, duolo! Ahi pena!

**Maria**

Qual suon di mesti accenti,  
tra confusi lamenti,  
percuote l'alma mia?

**Giovanni**

Ah! gran Madre...

**Maddalena**

Ah! Maria...

**Giovanni**

Ah! che i perfidi Ebrei...

**Maddalena**

Ah! che gl'empi Giudei...

**Giovanni**

Con duro cor...

**Maddalena**

Con odio iniquo, e forte...

**A due**

Il tuo Figlio, il mio Dio menano a morte!

**Maria**

Ahi, Figlio! Ah mio ristoro...

Ahi! che l'alma vien meno: io manco, io moro!

## **Giustizia**

Sotto l'incarco di pesante Legno,  
va l'Agnello innocente  
a patire, a soffrir morte gradita,  
per dar con la sua morte, a l'uom la vita!

Ecco già l'orrenda tromba,  
che rimbomba  
di Gesù l'aspra sentenza,  
degli Ebrei la crudeltà!

Ma volando a lento volo,  
d'angeletti alato stuolo,  
va cantando:  
«Ecco il giorno di clemenza:  
mondo afflitto, libertà».

## **Maria**

Dov'è l'amato Figlio?  
Ahi! pompa infausta! Ahi! dolorosa vista!  
Dove lo conducete,  
scellerati ministri, inique squadre?  
Oh Dio! non lo spingete:  
lasciate il Figlio, e morirà la Madre.

Per pietà, turba feroce,  
deh! lasciate il Figlio mio,  
che vogl'io per lui patir.

Date a me quell'aspra Croce:  
contro me lo sdegno armate,  
che, in sua vece, io vò morir.

## **Giovanni**

Deh! non permetta il tuo materno affetto  
vista sì tormentosa.

## **Maria**

Ah! no: del mio diletto,  
tremante, e lagrimosa,  
voglio l'orme seguir.

## **Maddalena**

Dunque si vada,  
mentre così t'aggrada.  
Ah! che, per non veder, contro il mio Dio,  
la perversa empietà de' crudi Ebrei,  
senz'occhi, o senza vita esser vorrei!

Mesto, e languente,  
afflitto, e lasso,  
ad ogni passo  
soffre un dolor!

Ma pur, costante,  
il duol non sente  
il Sommo Amante,  
l'Eterno Amor!

## **Giovanni**

Dà pausa al duolo, o Madre,  
e rincorando i spirti  
infievoliti, e lassi,  
moviam sul monte più spediti i passi.

## **Maddalena**

Già del Calvario in cima  
è giunto il nostro Santo Redentore,  
per morir, gran trofeo d'un vero amore!

## **Giustizia**

Così d'Abramo il figlio,  
col dorso onusto, e voglie accese, e pronte,  
accese, grata vittima, sul monte.

## **Maria**

Ecco l'orme penose,  
che ne la terra impresse il mio tesoro:  
di lagrime vi bagno, e bacio, e adoro.

## **Maddalena**

Qui del pesante Legno  
a l'incarco crudel, cadde il mio Dio;  
e qui lascio, coi baci, il pianto mio.

## **Giovanni**

E a voi, che, in queste arene,  
macchie porporeggianti,  
siete del sangue suo stille vivaci,  
io tributo, dolente, e pianti, e baci.

Non è d'Abele il sangue,  
il sangue del mio Dio,  
che vuol vendetta.

Ma, a l'or, che cade esangue,  
spezza, benigno, e pio,  
del giusto suo rigor  
l'aspra saetta.

## **Giustizia**

Tra quel Sangue divino,  
con quel Legno vitale,  
senza restar da le tempeste assorto,  
giungerà l'uom del Paradiso al porto.

## **Maria**

Ma già, che legge eterna,  
morte d'amara Croce a un Dio prefisse,  
perché lungi non è dal suo morire,  
d'acuti chiodi il barbaro martire?

## **Giustizia**

No, che mora inchiodato,  
perché da chiodi suoi resti trafitto  
il Sisara crudel del rio peccato.

## **Maddalena**

Oh qual fiero dolore...



**Giovanni**

Oh qual pena crudele...

**A due**

sentirai nel morir, dolce Signore!

**Giustizia**

Con questi chiodi, o mondo,  
per non patir giammai vicenda alcuna,  
oggi s'inchiederà la tua fortuna.

Vanne, o Sol d'eterna luce,  
tramontando doloroso,  
a far bello il tuo morir:  
che tua morte a l'uom produce,  
risorgendo glorioso,  
raggi eterni di gioir.

**Giovanni**

Ecco adattarlo, irati,  
sul patibolo atroce!

**Maddalena**

Ecco adopran, spietati,  
chiodi, e martelli, ad inchiodarlo in Croce!

**Giovanni**

Ecco, col sacro pondo,  
inalberarsi il dispietato Legno!

**Maddalena**

Ecco l'Author del mondo,  
pendente sospirar da un tronco indegno!

**Maria**

Ahi! che veder non oso  
Spettacolo sì amaro, e doloroso!

Veder come potrò  
morir il Figlio mio,

e non spirar anch'io  
l'alma dolente?

E come in te vedrò  
di morte il rio pallor,  
Figlio, mio dolce amor,  
Figlio innocente?

**Giovanni**

Ecco, che aceto, e fiele  
offron quegl'empi al sitibondo Amore!

**Maddalena**

Ecco, che al suo gran Padre  
Raccomanda lo spirto, e spira, e more!

**Giovanni**

Ecco lancia crudele,  
mossa da crudo braccio iniquo, e rio,  
che squarcia il destro fianco al morto Iddio!

**Maddalena**

Ed ecco la sua Madre,  
tanto dal duolo assorta,  
che distinguer non puoi s'è viva, o morta!

**Giovanni**

In croce svenato...

**Maddalena**

Estinto piagato...

**A due**

Deh! come ti miro,  
mio caro Signor!

**Giovanni**

Tu in Croce pendente...

## **Maddalena**

Tu morto innocente...

## **A due**

Né moro, né spiro  
Anch'io di dolor!

## **Giustizia**

Stupite, o Cieli, e tu sospira, o Mondo!  
Or che trafitto in Croce  
vedete un Dio fatt'uomo,  
ch'empia morte soffrì con duol profondo,  
stupite, o Cieli, e tu sospira, o Mondo!  
Ma, se patì, morendo,  
il dator de la vita,  
per dar vita al mortal, strazi crudeli,  
giubila, o Mondo, e voi gioite, o Cieli.  
A tanto amore immenso,  
l'uomo ingrato non sia; ma umile adori  
quel Sacro Legno, e di quel Legno il frutto,  
onde vita riceve il mondo tutto.

Morto Cristo, trionfa di morte,  
per virtù de l'Eterno volere,  
con bel vanto d'Amor, di Pietà.

Chiuse un Legno del Cielo le porte,  
apre un Legno l'eterno godere,  
per valor de l'immensa Bontà.

## **Maria**

Ah! Figlio, vita mia, caro mio bene!  
Come così ti veggo  
Esanime, svenato,  
fra tante acerbe piaghe, e tante pene?  
Ah! Figlio, vita mia, dolce mio bene!

## **Giovanni**

Adorato Maestro,  
Sole di verità, Fonte di lume,

qual eclissi di morte  
chiuse le luci tue vaghe, e serene?

**Maria**

Ah! Figlio, vita mia, dolce mio bene!

**Maddalena**

Ed è pur vero (oh Dio!)  
che, contro un Nume eterno,  
tant'osò degli Ebrei la destra ardita?

**Maria**

Figlio, caro mio ben, dolce mia vita!  
Deh! perché non volesti,  
che teco, o Figlio, ne la Croce istessa,  
ove l'anima mia giace trafitta,  
penda inchiodata ancor la Madre afflitta?

**Giustizia**

Prendi, o Madre, nel seno  
del tuo Figlio diletto il busto esangue;  
ed or, ch'è sodisfatta  
la Divina Giustizia,  
dà pace al tuo dolor grave, e penoso,  
in pensar che 'l vedrai  
risorger trionfante, e glorioso.

**Maria**

Ah! che affatto incapace  
di conforto son io  
or che morto ho nel seno il Figlio mio.  
Dove spariro, o Figlio,  
i raggi risplendenti  
del tuo leggiadro ciglio?  
Dove de la tua bocca i dolci accenti?  
Come freddo, e gelato,  
Figlio, ti tocco! E come agl'occhi miei  
muto, estinto, svenuto,

tanto diverso sei,  
che invece di mirar tue membra vaghe,  
veggo sangue, pallor, ferite, e piaghe!  
Giovanni, Maddalena...  
oh Dio! chi mi può dar pace, e conforto?  
Se mortale ho la pena,  
perché non moro, or ch' il mio Figlio è morto?  
Ah! che, ne miei languori,  
ho di morte, a momenti, il colpo amaro!  
Sette acerbi dolori  
per te sofferti, o Figlio amato, e caro,  
son sette spade al misero mio core,  
ed è peggior di morte ogni dolore.

**Maria, Giovanni, Maddalena**  
Piangete, occhi piangete,  
e con pianti immortali,  
celebrate al mio Figlio (Cristo) i funerali.

### **Maria**

Occhi mesti, afflitti lumi,  
deh! formate amari fiumi,  
lagrimando il caro ben.

Or, che pallido, ed esangue,  
tutto piaghe, e tutto sangue,  
giace morto nel mio sen.

### **Giustizia**

Piangi ancor tu, mortale,  
di tua colpa l' eccesso,  
che diede morte all' Immortale istesso.  
La Giustizia Divina  
non irritar; non far, che più rinovi  
col tuo peccar, intanto,  
la morte al Figlio, ed a la Madre il pianto.

### **Giustizia**

Mortal, per troppo amore,  
un Dio, per te, morì.

**Maria, Giovanni, Maddalena**

E de la Madre il core  
langue per te così.

**Giustizia**

Pensa, che se l'offendi,  
rinovi il suo morir.

**Maria, Giovanni, Maddalena**

E che a la Madre rendi  
più grave il suo martir.